



Comunità M.A.S.C.I. di Robegano e Noale

Incontro domenica 18 febbraio 2024

AMORE E POTERE

(preparato da Gabriele e Chiara, Maurizio e Mara)



Introduzione

"Dove l'amore impera, non c'è desiderio di potere; dove il potere predomina, manca l'amore. L'uno è l'ombra dell'altro" (C.G. Jung psicanalista 1875-1961)

Ci siamo chiesti cosa significa Amare, quali sono i gesti e gli atteggiamenti dell'Amore, cosa succede invece quando si esercita il proprio potere con la sopraffazione verso il creato e nelle relazioni.

Ci vengono in aiuto due tipi di approfondimento:

- *Nell'esortazione apostolica di papa Francesco, nostra linea guida quest'anno, troviamo delle parole forti su come il potere dell'uomo sull'ambiente e la rincorsa al progresso abbia snaturato il rapporto dell'uomo con il creato.*
- *Nella spiegazione dello psicologo dott. Igor Francesco Luceri (video) possiamo chiarire come si esprimono potere e amore nelle relazioni tra le persone.*

Gioco: LE PAROLE DANNO SENSO AI COMPORTEMENTI. *Per cominciare scopriamo quali sono le parole del potere e le parole dell'Amore: ci divideremo in due squadre ognuna delle quali dovrà comporre delle parole tagliate a pezzi: vince la squadra che nel tempo stabilito avrà individuato il maggior numero di parole.*

Dalla Laudate Deum: POTERE E AMORE VERSO IL CREATO

N° 22:accrescere oltre ogni immaginazione il potere dell'uomo, per il quale la realtà non umana è una mera risorsa al suo servizio. Tutto ciò che esiste cessa di essere un dono da apprezzare, valorizzare e curare, e diventa uno schiavo, una vittima di qualsiasi capriccio della mente umana e delle sue capacità.

N° 23: Fa venire i brividi rendersi conto che le capacità ampliate dalla tecnologia danno «a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. [...] In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità».

N° 24: Non ogni aumento di potere è un progresso per l'umanitàVi sono stati momenti della storia in cui l'ammirazione per il progresso non ci ha permesso di vedere l'orrore dei suoi effetti. ...l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza [...]. È nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé». Non è strano che un potere così grande in simili mani sia capace di distruggere la vita, mentre la matrice di pensiero del paradigma tecnocratico ci acceca e non ci permette di vedere questo gravissimo problema dell'umanità di oggi.



N° 26: ... L'essere umano...Dev'essere considerato come parte della natura. La vita, l'intelligenza e la libertà dell'uomo sono inserite nella natura che arricchisce il nostro pianeta e fanno parte delle sue forze interne e del suo equilibrio.



N° 28: Dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti, è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza. Si può ripetere oggi con l'ironia di Solov'ev: «Un secolo così progredito che perfino gli era toccato in sorte di essere l'ultimo». Ci vuole lucidità e onestà per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che generiamo si stanno rivoltando contro noi stessi.

N°33: Nella propria coscienza, e di fronte ai figli che pagheranno per i danni delle loro azioni, si pone la domanda di senso: qual è il senso della mia vita, qual è il senso del mio passaggio su questa terra, qual è in definitiva il senso del mio lavoro e del mio impegno?

In sintesi: **da sempre l'uomo ha esercitato il proprio dominio sul Creato e con la rivoluzione industriale e tecnologica degli ultimi secoli, l'uomo si è spinto in una corsa al progresso illimitato, che non è andata di pari passo al progresso della coscienza, della responsabilità, della giustizia.**



Video: POTERE E AMORE NELLE RELAZIONI (Igor Francesco Luceri Psicologo, Psicoterapeuta della Gestalt) *Nel video si analizza la relazione uomo/donna, ma gli spunti di riflessione possono riguardare anche le relazioni nel lavoro, tra amici, nei gruppi, con i figli....*

Relazione di POTERE	Relazione di AMORE
<ul style="list-style-type: none"> • rapporto asimmetrico (uno prevale sull'altro) • Centrato sul TU • Atteggiamento di CONTROLLO: genera CONFLITTO, l'altro si pone in atteggiamento di DIFESA, si innesca un CIRCOLO VIZIOSO • Relazione basata sul DOVERE • La persona controllata diventa un OGGETTO (BERSAGLIO) 	<ul style="list-style-type: none"> • rapporto simmetrico (riconoscersi sullo stesso piano) • Centrato sull'IO • Manifesta INTERESSE della persona: genera DIALOGO e COLLABORAZIONE nell'AUTONOMIA (ciascuno mantiene la propria identità) • Relazione basata sulla RESPONSABILITA' RECIPROCA • La persona diventa SOGGETTO

Chiediamoci:

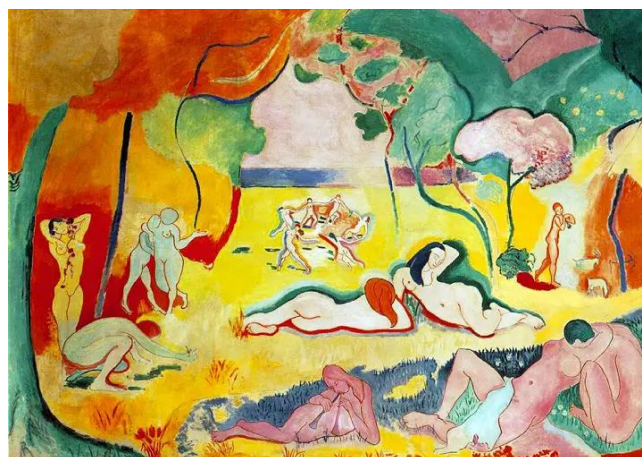
La relazione di potere e di amore tra le persone si possono riscontrare anche nel nostro rapporto con il creato?

Quali sono gli atteggiamenti di potere che io esercito nella relazione con gli altri e verso il Creato?

Quali gesti di Amore mi piace ricevere? Quali gesti sono propenso a fare io?

In cosa mi accorgo che dovrei cambiare?

Come prevenire "relazioni tossiche?"



Lettura: IL COMANDAMENTO DELL'AMORE (Giovanni 13,34-35)



Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

(Mt 5,43-48)

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano,

quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Stimoli di riflessione: Dall'omelia di papa Francesco in visita apostolica in Bahrain il 7/11/2022

...nella scena di questo mondo spesso vediamo che, più si ricerca il potere, più la pace è minacciata. Invece, il profeta dà un annuncio di straordinaria novità: il Messia che viene è sì potente, ma non al modo di un condottiero che muove guerra e domina sugli altri, ma in quanto «Principe della pace», come Colui che riconcilia gli uomini con Dio e tra di loro. **La grandezza del suo potere non si serve della forza della violenza**, ma della debolezza dell'amore. Ecco il potere di Cristo: l'amore. E anche a noi Egli conferisce lo stesso potere, il potere di amare, di amare nel suo nome, di amare come ha amato Lui. Come? In modo incondizionato: non soltanto quando le cose vanno bene e ci sentiamo di amare, ma *sempre*; non soltanto nei riguardi dei nostri amici e vicini, ma di *tutti*, anche dei nemici. Sempre e a tutti.

Amare sempre e amare tutti: riflettiamo un po' su questo.

Per prima cosa, oggi le parole di Gesù ci invitano ad *amare sempre*, cioè a restare sempre nel suo amore, a coltivarlo e praticarlo qualunque sia la situazione che viviamo. Attenzione però: lo sguardo di Gesù è concreto; non dice che sarà facile e non propone un amore sentimentale o romantico, come se nelle nostre relazioni umane non esistessero momenti di conflitto e tra i popoli non vi fossero motivi di ostilità. Gesù è realista: parla esplicitamente di «malvagi» e di «nemici». Sa che all'interno dei nostri rapporti avviene una quotidiana lotta tra amore e odio; e che anche dentro di noi, ogni giorno, si verifica uno scontro tra la luce e le tenebre, tra tanti propositi e desideri di bene e quella fragilità peccaminosa che spesso prende il sopravvento e ci trascina nelle opere del male. Sa pure che sperimentiamo come, nonostante tanti sforzi generosi, non sempre riceviamo il bene che ci aspettiamo e, anzi, talvolta incomprensibilmente subiamo del male. E, ancora, vede e soffre vedendo ai nostri giorni, in tante parti del mondo, esercizi del potere che si nutrono di sopraffazione e violenza, che cercano di aumentare il proprio spazio restringendo quello degli altri, imponendo il proprio dominio e limitando le libertà fondamentali,



opprimendo i deboli. Dunque – dice Gesù – esistono conflitti, oppressioni e inimicizie. Di fronte a tutto ciò la domanda importante da porsi è: **che cosa fare quando ci troviamo a vivere situazioni del genere?** La proposta di Gesù è sorprendente, ardita, audace. Egli chiede ai suoi il **coraggio di rischiare** in qualcosa che sembra apparentemente perdente. Chiede di rimanere sempre, fedelmente, nell'amore, nonostante tutto, anche dinanzi al male e al nemico. La semplice reazione umana ci inchioda all'«occhio perocchio, dente per dente», ma ciò significa farsi giustizia con le stesse armi del male ricevuto. Gesù osa proporci qualcosa di nuovo, di diverso, di impensabile, qualcosa di *suo*: «Io vi dico di non opporvi al

malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra» (v. 39). Ecco che cosa ci domanda il Signore: non di sognare un mondo animato dalla fraternità, ma di **impegnarci a partire da noi stessi, cominciando a vivere concretamente e coraggiosamente la fraternità universale**, perseverando nel bene anche quando riceviamo il male, spezzando la spirale della vendetta, disarmando la violenza, smilitarizzando il cuore. Gli fa eco l'Apostolo Paolo, quando scrive: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21).

Dunque, l'invito di Gesù non riguarda anzitutto le grandi questioni dell'umanità, ma le situazioni concrete della nostra vita: i nostri rapporti in famiglia, le relazioni nella comunità cristiana, i legami che coltiviamo nella realtà lavorativa e sociale in cui ci troviamo. Ci saranno frizioni, momenti di tensione, ci saranno conflitti, diversità di vedute,serve "disinnescare", spezzare la catena del male, rompere la spirale della violenza, smettere di covare risentimento, finire di lamentarsi e di piangersi addosso. Serve restare nell'amore, sempre: è la via di Gesù per dare gloria al Dio del cielo e costruire la pace in terra. *Amare sempre*.

Veniamo ora al secondo aspetto: **amare tutti**. Possiamo impegnarci nell'amore, ma non basta se lo confiniamo nell'ambito ristretto di coloro da cui riceviamo altrettanto amore, di chi ci è amico, dei nostri simili, familiari. Anche in questo caso, l'invito di Gesù è sorprendente perché dilata le frontiere della legge e del buon senso: già amare il prossimo, amare chi ci è vicino, seppur ragionevole, è faticoso. In generale, è ciò che una comunità o un popolo cercano di fare per conservare la pace al proprio interno: se si appartiene alla stessa famiglia o alla stessa nazione, se si hanno le stesse idee o gli stessi gusti, se si professa lo stesso credo, è normale cercare di aiutarsi e di volersi bene. Ma che cosa succede se chi è lontano si avvicina a noi, se chi è straniero, diverso o di altro credo diventa nostro vicino di casa? Proprio questa terra è un'immagine viva di convivialità delle diversità, del nostro mondo sempre più segnato dalla permanente migrazione dei popoli e dal pluralismo di idee, usi e tradizioni. È importante, allora, accogliere questa provocazione di Gesù: «se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46). La vera sfida, per essere figli del Padre e costruire un mondo di fratelli, è imparare ad amare tutti,....

Riflessione personale: amare sempre, amare tutti: una sfida che siamo pronti ad accogliere?

Canto: S. FRANCESCO

O Signore fa' di me uno strumento,
fa' di me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono,
dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione,
dov'è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza. (2v.)

Rit. O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza, che sia un buon mattino
per il giorno d'ogni uomo
e con gli ultimi del mondo sia il mio passo lieto
nella povertà, nella povertà.

O Signore fa' di me il tuo canto, fa' di me il tuo canto di pace
a chi è triste che io porti la gioia, a chi è nel buio che io porti la luce.
È donando che si ama la vita, è servendo che si vive con gioia,
perdonando che si trova il perdono, è morendo che si vive in eterno. (2v.)

Rit.

